Omicidio dei tre cacciatori a Messina, lâ??indagato fa parziali ammissioni e poi sceglie il silenzio

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Quella mattina ero lÃ¬ e ho partecipato alla sparatoriaâ?•. Colpo di scena nel giallo sullâ??omicidio dei tre cacciatori uccisi il 28 gennaio nel bosco di Montagnagrande, nel messinese. A confessare di avere partecipato alla mattanza in cui sono stati uccisi i fratelli Davis Pino, 26 anni, e Giuseppe Pino, 44 anni, di San Pier Niceto e Antonio Gatani, 82 anni di Patti, lâ??unico indagato Ã¨ il bracciante agricolo 52enne A. S. che, perÃ², da quel momento ha scelto il silenzio.

Lâ??uomo, dopo avere detto agli inquirenti, da persona informata dei fatti, quindi senza la presenza di un legale, di essere stato lÃ¬ quella mattina del triplice omicidio, al momento della interruzione della sit (sommarie informazioni testimoniali), per procedere con un legale, perchÃ© iscritto nel registro degli indagati, ha deciso di chiudersi in silenzio. E da quel momento non ha piÃ¹ parlato. Non lo ha fatto neppure nei giorni scorsi, quando Ã¨ stato sentito come indagato dalla Procura di Patti (Messina), alla presenza dei suoi difensori. In quella occasione, davanti al Procuratore Angelo Cavallo e alla pm Roberto Ampolo, si Ã¨ avvalso della facoltÃ di non rispondere. Nei prossimi giorni, lâ??uomo, indagato per omicidio, verrÃ interrogato nuovamente, in attesa del risultato di una serie di esami balistici in corso da parte dei Ris.

Gli avvocati difensori di A. S., Tommaso Calderone e Filippo Barbera, dopo avere chiesto la â??riserva di incidente probatorioâ?•, congelando per dieci giorni lâ??inizio di tutti gli esami irripetibili su fucili, cartucce, proiettili, scarponi, vestiario, telefono, tampone per i residui di polvere da sparo riconducibili allâ??indagato, hanno presentato, nei giorni scorsi, come apprende lâ??Adnkronos, la rinuncia di incidente probatorio.

Gli esami balistici sono ritenuti fondamentali dal Procuratore di Patti, Angelo Vittorio Cavallo, che nelle prossime settimane lascerÃ la Procura per insediarsi come Procuratore di Termini Imerese (Palermo). Il tampone sui residui di polvere da sparo effettuato allâ??indagato il giorno dopo la sparatoria, da persona informata sui fatti, potrebbe non servire perchÃ© lâ??uomo Ã¨ un cacciatore, quindi anche nei giorni precedenti aveva usato lâ??arma.

Le uniche certezze, finora, sono i tre morti. E che lâ??indagato era amico di Gatani con cui condivideva la passione per la caccia al cinghiale nero dei Nebrodi, proprio dove Ã¨ avvenuta la sparatoria, in contrada Caristia.

Lâ??indagato, subito dopo il ritrovamento dei tre cadaveri, la mattina del 28 gennaio, chiamato dagli inquirenti ha ammesso di essere andato allâ??alba a casa di Gatani, â??intorno alle 6, o poco primaâ?• . Dopo una pausa caffÃ¨ i due sono andati a prendere il cane da caccia di Gatani, nella sua campagna di Montagnareale. PerÃ² qui, in un primo momento, dice di avere lasciato lâ??amico e di essere andato via, perchÃ© â??pioevaâ?•. Poi, nelle ore successive, sempre da persona informata sui fatti, quindi non da indagato, ha ammesso di essere stato lÃ¬ e di avere partecipato alla sparatoria. Salvo poi, quando Ã¨ stato chiamato il legale, avvalersi del silenzio. Cosa che continua a fare anche ora. (di Elvira Terranova)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Febbraio 16, 2026
Autore
redazione